

L'EDITORIALE di Michele Lauriola

Il fine settimana valentiniano ha registrato la presenza di tantissima gente in paese, giunta da tutta la provincia e oltre, per onorare e festeggiare il nostro Santo Protettore.

Lunedì 14, nonostante la giornata lavorativa, sin dalla prima mattinata, un via vai di gente, complice anche il sole e le temperature «insolite» del periodo, ha invaso il paese, animando come non succedeva ormai da tempo le vie di Vico.

La CNA guidata dall'infaticabile Michele Pupillo, la Pro Loco con il suo segretario tuttofare Michele Gervasio, unitamente all'Associazione dei Presepi, hanno assicurato, d'intesa e con il supporto dell'Amministrazione Comunale, «piccole iniziative per dare un minimo di visibilità al centro storico, memori dei festeggiamenti degli anni precedenti il Covid».

Tutte iniziative gradite ed apprezzate: dalla riapertura dei locali adibiti a presepi all'ormai famoso arco di san Valentino e piazzetta Terra addobbata con agrumi, fiori e luminarie che «ben si sposa» con la fortunata intuizione della casetta degli innamorati!



Per non parlare del grande successo del «**Pozzo delle Promesse**» e del suo libricino che riporta in formato tascabile tutte le promesse ricevute l'anno precedente.

E' sotto gli occhi di tutti che la strada da percorrere rimane sempre quella della valorizzazione e della promozione delle nostre tradizioni, autentiche testimonianze di fede e di cultura paesana che rappresentano e coinvolgono un numero importante di ospiti e di viaggiatori sempre più alla ricerca di un turismo esperienziale e sensoriale nell'enogastronomia. Chi deve e può vantare la primogenitura della paposcia? Chi può fregiarsi dell'appellativo di città dell'amore? Non certo chi ci copia...

Le peculiarità che il nostro paese offre e che agli occhi di tanti paesani possono sembrare scontate o prive di particolare attenzione, possono e devono rappresentare il volano di sviluppo per una ricettività alternativa.

La scommessa, per chi decide o deciderà il futuro del nostro territorio, non può basarsi solo sulla parte marittima del paesello, ma deve necessariamente strutturare la propria strategia di marketing, coinvolgendo le parti più volenterose e creando i presupposti per una cultura d'impresa, contagiosa tra i giovani ed operativa tra le aziende e i commercianti, guardando sempre più da vicino la tradizione, la storia, la fede e il folclore.

Non dobbiamo inventarci niente e nemmeno svendere il nostro centro storico, potenziale attrattore che necessita di tutte le cure possibili, come un malato che chiede aiuto e medicinali. Ma questo è solo un mio pensiero.

NON VEDO, MA SENTO TUTTO IL VOSTRO AMORE...

«Mi chiamo Maria Del Viscio, ho 44 anni, abito a Vico del Gargano, sono mamma e moglie e da 10 anni non vedo più».

Inizia così la nostra conversazione telefonica, con una donna straordinaria, dopo che in occasione della giornata della vita è stato organizzato presso la cattedrale di Vieste un incontro alla presenza di due non vedenti.

Una di loro, è la nostra Mary, vichese, molto conosciuta in paese.

La lodevole iniziativa viestana è stata presentata dal vicario episcopale Gioacchino Strizzi ad una platea di ragazzi ed adulti interessata e attenta nell'ascolto.

La «disabilità visiva» è un argomento molto delicato ed il rischio di suscitare pietismo può deviare dal vero obiettivo di simili manifestazioni, partendo da come si possa dare un senso alla vita anche convivendo con la cecità assoluta.

I due relatori hanno risposto in maniera impeccabile alle tante domande dei giovani presenti, mentre i ragazzi della «Prima Comunione» e della «Cresima» hanno dato sfoggio di sensibilità creando cartelloni e disegni in ricordo della giornata per la vita, motivo conduttore della serata.

La naturalezza nel parlare della sua vita e della sua condizione mi ha sorpreso molto.

L'essere Mary Del Viscio in un paese del sud, tra pregiudizi, ipocrisie e falso buonismo. Raccontami di te.

«Non mi tiro indietro perchè voglio attirare l'attenzione parlando della mia disabilità. Una delle cose fondamentali che ho abbracciato in questi anni come pensiero dominante è l'andare oltre ciò che si vede.

Ho imparato ad ascoltare oltre il vedere, oltre i miei pregiudizi, i miei imbarazzi, i miei disagi, le mie paure. Ho scoperto che quello che non conoscevo è una ricchezza infinita che mi ha resa umana».

continua a pagina 2



Intervista a cura di Michele Lauriola

LE PROMESSE... MANTENUTE

Due storie diverse sotto l'egida di San Valentino a pagina 2



TUTTO QUELLO CHE SO SUI PAESI

Tommaso Pio dell'Aquila a pagina 4



UN VICHESI AL SERVIZIO DEL PAPA

Mons. Francesco Angelicchio a pagina 6



IL VICE SINDACO SCRIVE A FUORIORTA

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO Raffaele Sciscio a pagina 8



Aria di Vico
Casa Vacanze
Via Montanaro, 3
Vico del Gargano (Fg)
377.0830033
ariadivico@gmail.com

TERRAZZA SAN PIETRO
PIZZERIA
BRACERIA
BAR
Viale San Pietro
VICO DEL GARGANO
366.6215575

DATTOLI
— 1937 —
ABBIGLIAMENTO
VICO DEL GARGANO

NON VEDO, MA SENTO TUTTO IL VOSTRO AMORE...

Quello che non conoscevi e che non avresti mai immaginato di imparare è stata una scelta obbligata, dettata dalla voglia di continuare a vivere, ad essere mamma, moglie e donna? Come hai fatto?

«Vivere una vita da non vedente, è chiaramente ed indiscutibilmente una condizione a dir poco complicata, difficoltosa, a volte impossibile.

Per me specialmente, che lo sono diventata. Pian piano, ho imparato e messo in atto nuove strategie per rendere la mia vita più o meno autonoma. Ho fatto dei corsi di scrittura per non vedente, il metodo braille è ormai una realtà, ho frequentato dei corsi di orientamento e mobilità che hanno davvero stravolto la mia capacità di decidere e di operare in maniera autonoma e posso affermare di essere fiera e orgogliosa per gli



insegnamenti ricevuti e per il mio grado di apprendimento. Sai che bello uscire in autonomia con un bastone bianco, che aiuta a segnalare gli ostacoli e indica alla gente la mia disabilità. Un mezzo che ti fa stare bene... Sì, voglio stare bene e continuare ad essere quello che sono stata e quella che sono, senza limiti né ostacoli. Non saranno le vie buie a farmi paura...»

Qual è il tuo rapporto con la tecnologia e con i nuovi mezzi informatici? Quanto hanno determinato le tue giornate?

«La gente, gli amici, i conoscenti, non hanno idea di quante innovazioni a vantaggio dei disabili la new technology ha messo in campo.

Ho imparato ad usare il cellulare con lo screen reader, dove la sintesi vocale e i nuovi apparati, consentono di tutto e ti fanno sentire «normale», ma in verità noi siamo normali, purtroppo chi ci considera diversamente non ha capito molto della vita. Utilizzo il computer e leggo i libri. «Guardo» solamente con occhi diversi, quelli che il cuore, la sensibilità e l'umanità mi portano ad ascoltare, a toccare, a condividere, a subire. Perché la sofferenza è tanta... ma nonostante questo, sono troppo convinta che la vita sia bella anche quando sei alle prese con problemi che non avresti mai voluto avere, che nascere, nonostante tutto, sia il miracolo dei miracoli, come il vivere tutti i giorni: il regalo dei regali.

Concludo con una mia considerazione: anche se si tratta di un regalo molto complicato, molto faticoso, a volte doloroso, vivere la vita è sempre una cosa meravigliosa. Buona vita a tutti!»

Intervista a cura di Michele Lauriola

LE PROMESSE...MANTENUTE

Notizie belle che riempiono di gioia.

Un giovane innamorato che chiede alla sua ragazza di sposarlo e due coniugi che raccontano alla Proloco di Vico la loro incredibile storia.

Succede a Vico, succede a San Valentino e non poteva che accadere davanti al «Pozzo delle Promesse».

Matteo e Daniela, la giovane coppia di Torremaggiore (Fg) visita il centro storico, va in chiesa Madre ad onorare il Santo Patrono di Vico e degli agrumeti oltre che degli innamorati e davanti al «Pozzo», Matteo chiede a Daniela di sposarlo. Aveva scritto un



ANCHE VICO AL QUIRINALE!

Ricordate la notizia del cesto di arance di Vico del Gargano con all'interno la cartolina del santo, il rosolio dell'amore e una lettera di ringraziamento? Il regalo dell'Amministrazione Comunale di Vico del Gargano al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è arrivato a destinazione!

Sotto l'egida di san Valentino, gli auguri di buon lavoro e di lunga vita con i prodotti della nostra terra, benedetti dal santo dell'amore, patrono di Vico e degli agrumeti sono stati recapitati al Presidente e sono stati l'occasione per salutare il concittadino **Nicola Dattoli**, staffiere del Quirinale, al servizio di Mattarella sin dal primo mandato.

«Un regalo molto gradito», ha dichiarato il Presidente al suo collaboratore, il vichese Dattoli, ed ha disposto la consegna del cesto di arance nel suo appartamento privato.

Ci è stato riferito inoltre che lo stesso Mattarella, nostro neo rieletto Presidente, ha invitato il già Corazziere a ringraziare da parte sua, il sindaco di Vico con una telefonata giunta puntualmente al primo cittadino.

bigliettino e lo aveva «affidato» a San Valentino. Di fatto la data del matrimonio è stata fissata! Il 28 agosto ci saranno le nozze sotto l'egida del nostro Protettore.

Da Cerignola invece, la storia toccante di **Vincenzo e Dina**.

Lui aveva già riposto «nell'urna» del Pozzo, la volontà di avere un figlio. Lei non sapeva niente e scopre di essere incinta al secondo mese, certa che il merito è di quel desiderio espresso a Vico dal marito.

Nasce un bimbo «speciale», con esigenze



particolari, un bimbo che oggi rappresenta una vera «ricchezza» per i genitori che ringraziano il Santo.

«Le maestre, ci spiega al telefono la mamma Dina, lo considerano un vero prodigio, nonostante i suoi problemi».

«Ho chiesto anche un cambio di lavoro, conclude la signora Dina, e sono stata accontentata. Non posso pensare che siano solo delle coincidenze. Prima la nascita di mio figlio e poi il trasferimento per motivi di lavoro. Ecco, io credo nei santi e nella fede».



Macelleria - Salumeria
Ortofrutta
Centro Spesa
SUPER
MERCATO Viale S. Pietro, 9 Vico del Gargano



Pasticceria
da Enzo



Via Caracciolo (di fronte ex Caserma dei Carabinieri)
VICO DEL GARGANO

349.7392028

SUL GARGANO SI RITORNA A PARLARE DI OSPEDALI DI COMUNITÀ

Il neo Assessore regionale Rocco Palese ha comunicato al presidente della commissione "Programmazione, Bilancio, Finanze e Tributi", Fabiano Amati e al presidente della commissione "Assistenza Sanitaria, Servizi Sociali", Mauro Vizzino, quali progetti sono giunti sul tavolo della Regione da parte dell'ASL Foggia, proposte presentate in relazione ai fondi del Pnrr e le relative spese da effettuare in favore della sanità assistenziale.

Ricordiamo che l'ospedale di comunità è una struttura importante, specialmente in territori orograficamente svantaggiati, ed è indicato per cure di ridotta intensità clinica.

E' una vera struttura residenziale in grado di garantire assistenza sanitaria non di lunga durata ma con enormi vantaggi ai sempre più numerosi pazienti che non possono essere assistiti adeguatamente a domicilio per molteplici motivi socio sanitari.

La questione sanitaria sul Gargano è una vera bomba vagante. Parlare di ospedale a Vico del Gargano come in altre località del promontorio, significa rispolverare anni e anni di battaglie con la Regione Puglia da parte di molti sindaci della Montagna del Sole.

A Vico in particolare, la questione ospedale ha caratterizzato la politica locale per oltre trent'anni, con una dura lotta tra istituzioni, comitato cittadino, partiti politici, sindacati, associazioni, sindaci e assessori regionali,

oltre chiaramente ai singoli cittadini, che non si sono mai arresi.

Più volte la protesta ha marcato connotati di autentica ribellione civile, sempre e comunque nelle pieghe della legalità e della correttezza. Tanti i politici che in Regione hanno perorato la causa e la necessità di un ospedale di zona a Vico del Gargano per sopperire alla mancanza di strutture sul Gargano Nord in grado di evitare lunghi viaggi verso i tradizionali luoghi di cura. Si era pure paventata l'ipotesi, da parte dell'allora "Comitato Intercittadino Pro-Ospedale" di privilegiare una convenzione con "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo. Tutto era pronto per accogliere e far decollare l'ormai famoso ospedale, invece si registrò solamente un inno alla speranza, che intere popolazioni unitamente alle generazioni che lo hanno vissuto, hanno imparato a memoria:" il Gargano ha già un ospedale e non si può pensare di farne altri, occorre potenziare il locale sistema assistenziale". Evidente il riferimento alla grande struttura voluta da padre Pio, distante un'ora di macchina, con strade a volte impraticabili durante i periodi invernali.

Dopo trent'anni si ritorna a parlare di sanità sul Gargano, sempre argomento di grande attualità.

Abbiamo chiesto al sindaco Michele Sementino un parere sull'attuale situazione.

"Come Distretto Socio Sanitario del Gargano, noi abbiamo già definito con il Direttore Generale quella che è la programmazione e il potenziamento infrastrutturale e tecnologico del nostro distretto. Lo abbiamo fatto un po' di mesi fa, ci fa piacere che l'Assessore Regionale Palese parli di potenziamento e di investimento per quanto riguarda il Pnrr, non possiamo che essere contenti, speriamo che Vico del Gargano essendo sede di distretto sia la sede dell'Ospedale di Comunità. Non può essere diversamente da quello che è programmato in base ad una norma regionale".

Come pensa di operare nell'immediato?

"Siamo pronti a qualsiasi confronto con l'Assessore Palese così come abbiamo fatto con il nostro Direttore Generale e di Distretto, e siamo qui a lavorare per il territorio. Ci aspettavamo questa notizia e lo avevamo già proposto al Direttore, come intervento

prioritario per il nostro territorio, in tempi non sospetti, perché sapevamo di questo importante finanziamento nel Pnrr in direzione della sanità territoriale.

Ma cosa potrebbe aspettarsi questo territorio con Vico certamente baricentrico come posizione geografica?

"Noi dobbiamo parlare di Gargano, siamo fuori dal concetto di campanilismo vecchia maniera, a noi interessa che questo territorio possa fruire di una sanità di pronto intervento per garantire la salute dei cittadini nell'imminenza dei fatti. Noi chiediamo un potenziamento dei poliambulatori e degli ambulatori, un potenziamento dell'emergenza urgenza, ovviamente l'ospedale di comunità, il potenziamento della tecnologia diagnostica, per evitare ai nostri cittadini di uscire fuori provincia e certe volte anche fuori regione".

E' utopia parlare di attivazione di un vero ospedale?

"In cuor nostro ci speriamo sempre, è l'augurio che potrei farmi nel giorno del nostro santo Protettore. Noi vogliamo una sanità a tutela della salute pubblica con tutte le garanzie e l'impegno che questo potrà comportare. Siamo consapevoli che può sembrare anacronistico parlare di ospedale inteso come nel passato, sarebbe difficile anche solo ipotizzarlo, ma non possiamo non candidarci a punto di riferimento per garantire il miglior servizio sanitario al Gargano intero".



Lenzuola di protesta

Migliaia di lenzuola bianche per avere finalmente un ospedale. È la singolare protesta scelta dagli abitanti di sette comuni del Gargano, in Puglia. Le massaie di Vico del Gargano, Peschici, Rodi, Vieste, Ischitella, Cagnano e Carpino hanno esposto lenzuola segnate da una grande croce rossa per tre giorni di seguito.

FAMIGLIA CRISTIANA N. 52/1992 - 23

Terrazza San Pietro
RISTORANTE - BRACERIA - PIZZERIA

MARZO 2022

Festa della Donna
cena spettacolo
dalle 21 alle 24 con ospite speciale

Baia Calenella

VILLAGGIO TURISTICO

Strada Statale 89 - tra San Menaio e Peschici
Tel. 343 827 3855
www.baiacalenella.com

Biancheria Tessuti e tendaggi
Merceria
Pupillo

Via Papa Giovanni, 103 Vico del Gargano - 0884.993750

Vasto assortimento di pigiama invernale uomo donna RAGNO, GIAN MARCO VENTURA e altre, vasto assortimento pigiami neonati e bambini DISNEY. Trapunte CALEFFI marimoniali e singole anche DISNEY. Prodotti per neonati e intimo uomo donna e bimbi.

Esclusivista del Gargano Nord: Biancheria CALEFFI

Onoranze Funebri - Piante e fiori

Galullo

0884.968707 - 348.0015783 - 340.5164735

di Antonietta Lauriola

Metal Globo s.r.l.

Tecnologia e design dell'infisso

Infissi in alluminio ed alluminio-legno - Carpenteria in ferro ed acciaio inox
Infissi in PVC - Infissi in legno - Porte per interni - Porte blindate - Porte basculanti - Porte sezionali

Zona Artigianale - loc. Mannarelle - Vico del Gargano (Fg) - 0884.993933 - fax 0884.792045
www.metalglobo.it info@metalglobo.it

P L'OLIO DEL GARGANO

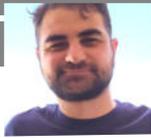
Mimmo GUSMAI®

Tra gli agrumi, la brezza del mare di San Menaio e le colline di Vico del Gargano nasce il nostro olio

Via G. Di Vagno, 52 tel./fax 0884.994221
VICO DEL GARGANO (Fg)

L'OPINIONE

di Tommaso Pio dell'Aquila



TUTTO QUELLO CHE SO SUI PAESI

La bellezza non basta a salvare i paesi.

E neanche il PNRR. I suoi bandi sembrano la veste di Cristo, giocata ai dadi, strappata dai soldati. In guerra, chi ha l'esercito più organizzato vince. Quella dello sviluppo è una competizione ad armi impari, che sfavorisce i piccoli comuni, carenti di personale per istruire le domande e per gestire le opere.

Certamente servono i soldi, ma per garantire i servizi: strade sicure, poste attive, postazioni di medicina territoriale, tribunali presenti, uffici comunali aperti, asili nido pubblici, spazi fisici e di dialogo per i giovani. Incoraggiare l'entusiasmo dei giovani è un servizio essenziale. Servono i community manager per scrostare di dosso il torpore e lo sconforto. È un lavoro, e come tale va pagato. Ci siamo concentrati sugli appalti ma sbagliamo se non investiamo nel capitale umano.

Senza politiche giovanili, anche le strade aggiustate non ci porteranno da nessuna parte e i finanziamenti che arriveranno saranno come acqua versata in un secchio rotto.

Servono politiche capaci di intercettare le nuove modalità di lavoro e di produzione dell'energia. I paesi si salvano con scelte plurali non con la morale. Salvare le coscienze non impedirà di far chiudere le scuole per mancanza di alunni, ma si deve fare il pane con il grano che abbiamo, senza aspettare salvatori che non esistono.

Serve coinvolgere i cittadini nelle scelte.

Serve soprattutto capire che i paesi sono fatti della fibra dell'artigianato e dell'agricoltura. I paesi sono fatti di crepe nelle mani e nella terra.

Ecco perché servono regole per impedire alla grande distribuzione di decidere il prezzo dell'olio, della frutta e delle verdure. Servono regole per imbrigliare il gioco al ribasso dell'economia che delocalizza da una nazione all'altra. Servono provvedimenti statali, non bastano più gli interventi mirati e la partecipazione dal basso. È interesse nazionale salvare i paesi. I paesi, senza Nord e senza Sud, quelli virtuosi e quelli meno. Un unico destino.

Forse i sindaci dei paesi dovrebbero restituire le fasce tricolore per farlo capire.

I paesi non hanno bisogno di valorizzazione ma di attenzione.

I paesi, non chiamiamoli più borghi. Non c'è nessuna bella favola da raccontare. Non sono villaggi turistici. Sono paesi e stanno sparendo. Si fa fatica a trovare le persone nei campi, nei bar, nei ristoranti, nei negozi, nelle liste per le comunali. Senza persone non esistono i paesi. Rimangono le case, che da patrimonio stanno diventando tasse da sopportare.

I paesi sono case vuote in vendita che nessuno vuole comprare.

Questi luoghi non sono mai stati felici. Prima c'era il dolore, che è comunque una forma di vita. Adesso si sta morendo nell'apatia. La carne si è seccata, e senza corpi vivi non può

passare l'amore.

L'amore per i luoghi non è una questione di campanilismo. Questo ha a che fare più con l'orgoglio e con i cani che pisciano per segnare il territorio.

L'amore per i luoghi, come per tutto il resto, ha a che fare più con la terra da dissodare e seminare, con lo sporco, con i denti da stringere. Ha a che fare con gli altri. È una scelta, con tutto quello che comporta. Si sceglie un luogo anche quando non ci si vive, perché abitiamo i luoghi se essi abitano dentro

di noi. Abitare è una scelta, che fai o di cui non puoi fare a meno. Si sceglie di amare, anche quando non puoi fare diversamente.

Dobbiamo essere fili di paglia e seta che si intrecciano con amore, ai luoghi che ci abitano e abitiamo.

Per salvare i paesi, più che i bandi, insieme ai servizi, al coinvolgimento della comunità, all'interesse nazionale, all'attenzione, all'affetto dei paesani che vivono altrove, servono gesti di amore.

SAN MENAIO: PARCHEGGI A PAGAMENTO

Quali sono le finalità di interesse pubblico per l'istituzione di aree di sosta e di parcheggio a pagamento?

Perché scegliere la spiaggia dorata e le acque limpide del nostro mare?

Due domande che spesso molti cittadini vichesi o vacanzieri si sono posti, quando il più delle volte costretti a svegliarsi all'alba, hanno dovuto "correre" per assicurarsi un posto per parcheggiare la propria auto e godersi qualche ora di sole e di relax.

L'Amministrazione Comunale di Vico del Gargano, attraverso un verbale di delibera, ha risposto indirettamente in maniera chiara e decisa agli interrogativi.

"Certamente finalità dettate dalla necessità di garantire una rotazione costante dei veicoli, allo scopo di soddisfare le esigenze di sosta di un alto numero di utenti quando la disponibilità di aree di sosta e parcheggio è limitata, o del miglioramento del fenomeno della sosta in aree vietate; o nella opportunità di incentivare l'uso di mezzi alternativi di locomozione al fine di consentire la riduzione dei flussi veicolari a tutto beneficio della sicurezza, della salute pubblica, della tutela dell'ambiente, o nella possibilità di reperire fondi che la legge obbliga a destinare per scopi di cui all'art. 7/7 Codice della Strada".

E' quanto si legge nella delibera di Giunta Comunale n. 25 dell'8 febbraio 2022, in cui si istituiscono le aree di sosta e di parcheggio a pagamento a San Menaio, la splendida e incontaminata frazione marina di Vico del Gargano.

Dunque una decisione storica da parte del sindaco Sementino e della sua Giunta, che hanno deciso, visto le esigenze riscontrate, di procedere e dare seguito alla volontà politica di un parcheggio a pagamento in parte del Lungomare San Menaio (tratto di strada compreso da "Lido Marina" fino a "Murge Nere", tutto lato destro direzione Rodi Garganico) e ad un'area di parcheggio piazzale tra "Lido Marina" e "Lido 2001".

E' anche specificato che nelle immediate adiacenze delle strutture balneari (lidi) che si trovano nelle aree di destinazione della sosta a pagamento, sarà istituito un solo stallo di sosta (di colore giallo) riservato per un solo veicolo intestato al proprietario della struttura, per facilitare gli operatori turistici nel loro lavoro durante il periodo più frequentato dell'anno.

Reso noto anche il periodo e le tariffe. **Dal 1 giugno 2022 al 30 settembre 2022**, sarà dunque necessario porre attenzione alle strisce blu e ai parcometri, che saranno dislocati lungo tutto il percorso e con cui sarà possibile effettuare il pagamento con il relativo scontrino di ricevuta.

La sosta a pagamento sarà in vigore tutti i giorni dalle ore 08:00 alle ore 24:00. Sono previste tariffe differenti in relazione alla effettiva necessità.

Sempre dalla delibera è possibile conoscere nei dettagli le tariffe che sintetizziamo per comodità: euro 1,50 per ora; euro 2,50 tariffa mezza giornata di mattina (dalle ore 08:00 alle ore 14:00); euro 2,50 tariffa mezza giornata di pomeriggio (dalle ore 14:00 alle ore 24:00); euro 5,00 tariffa per intera giornata (dalle ore 08:00 alle ore 24:00) oltre alla possibilità di poter usufruire di un abbonamento mensile pari ad euro 150,00.

Quanto sarà gradita questa decisione dell'Amministrazione comunale?

ristorante pizzeria

eco del Mare

specialità pesce

SAN MENAIO 347.9153363

asm

Afferrante

sicurezza e medicina del lavoro

Via S. Filippo Neri, 60 - Vico del Gargano

0884.994449 - 0884.593854

AUTORIZZATO M.C.T.C. ROTARO SERVIZI

REPARAZIONE AUTO E MOTO

VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI RIPARAZIONI AUTO E MOTO

totaroservizi@icloud.com

Via della Resistenza, 106 - Vico del Gargano (Fg)

villaggio

CALENELLA

BUNGALOW | CAMPING | SPORT

C.da Calenella S.S. 89 Km 78,500 - Vico del Gargano

0884 968105 fax 0884 968465

info@calenella.it calenella.it

TABACCHERIA LORY

IL GIOCO DEL LOTTO

SELF SERVICE 24 H

Ric. LOTTO n. 1607

Riv. Tabacchi n. 4

Profumeria - Pelletteria

Articoli da Regalo - Fotocopie

Servizio Fax

Postepay SUPER ENALOTTO Bollettini postali

Via Papa Giovanni XXIII, 85 - tel. 0884.994151 - 994762

STORIOGRAFIA E IDENTITÀ DI UN CENTRO MINORE - VICO DEL GARGANO

Percorrendo le strade e i vicoli di Vico del Gargano, si resta rapiti dalle suggestioni molteplici che, archi, capitelli, portali sormontati dai segni araldici, storie e oggetti comunicano. Un fascino contraddittorio e ambiguo nel quale, a volte, convergono spaventosi degradi e testimonianze originali di un passato mirabile. Le fabbriche poderose del castello e le fortificazioni della cinta muraria, i resti mutili dell'imponente fortificazione denominata Palazzo Caracciolo, la struttura imponente della Chiesa Madre, tutto mostra l'urgenza di recuperare la storia di una città trascurata nel tempo.

Segnata dal tracciato dell'antica cinta muraria e da un singolare sviluppo urbanistico "a fuso di acropoli", Vico conserva i caratteri dominanti delle diverse identità che la caratterizzano. Il borgo più antico lo troviamo, stretto idealmente attorno al primo nucleo fortificato. Alla fine del X secolo la tradizione riporta Sueripolo come duce che raccoglie gli abitanti sparsi per i pagus su questo lembo di terra garganica. All'imponente castello l'identità tardo-antica della città si affianca con uguale chiarezza, mediante la testimonianza dei luoghi di culto della Matrice e della chiesa di San Martino. L'ampliamento del centro urbano nel Rione Terra e la fondazione di luoghi di culto, urbani ed extraurbani, a partire dal XIII secolo costituiscono un elemento indicativo nella modificazione degli assetti organizzativi degli spazi. Nasce un nuovo cuore urbano nel quale prendono dimora le famiglie possidenti, della classe mercantile emergente e la borghesia costituita da notai, medici e giureconsulti.

Lungo l'asse viario del nuovo quartiere sorgono le chiese di san Nicola, dell'Annunziata e di san Giuseppe. Ubicate extra moenia troviamo le antiche chiese di san Pietro dipendenza del monastero di san Leonardo di Siponto appartenente ai canonici Regolari di S. Agostino ai quali subentrarono i Teutonici dell'Ordine equestre di S. Maria e la chiesa di San Marco. Fuori dall'abitato gli ordini religiosi stabiliscono le loro fondazioni in successione i Padri Domenicani, a seguire i Padri Cappuccini, i Carmelitani e i frati di San Giovanni di Dio che fondarono il loro convento Spedale presso la chiesa di Santa Maria Pura lungo la via d'acqua dell'Asciatizzi. La città non rimane estrane alle influenze che investono la Puglia e il Gargano dall'opposta sponda adriatica, dovute a migrazioni, vicende politico-religiose e ai traffici marittimi. Si assiste alla formazione di un nucleo urbano fuori dalle mura fondato da gente proveniente dall'opposta sponda adriatica, che assume la struttura di una comunità civica. Accanto all'Universitas di Vico nasce [non sappiamo quando con certezza] l'Universitas del Casale con una propria amministrazione e un centro di culto dedicato a Santa Maria di Costantinopoli.

L'identità del Vico tardo medioevale rappresenta così una cultura in profonda trasformazione, che trova nell'istituzione, ecclesiastica della Chiesa Madre l'unica struttura di potere in grado di offrire agli abitanti di Vico un punto di riferimento più o meno stabile, capace di salvaguardare la continuità.

Allo stato delle ricerche poco sappiamo sulle universitas feudali di Vico e del Casale. Le due unità amministrative, con l'assenso del marchese [Troiano Spinelli sposo di Maria Caracciolo] deliberano l'unione nell'università di

Vico, e formalizzano le loro volontà con l'atto per notaio Annibale Pascarellis del 23 settembre 1607. Alla metà del XVII secolo gli abitanti del Casale esprimono ancora un'identità propria facendo annotare negli atti di battesimo, la loro generalità di cittadini del Casale huius Terrae Vici.

L'immagine è quella di una città che, nonostante abbia raggiunto l'unità amministrativa, continua a conservare alcune identità culturali e probabilmente etniche che si attenuano gradualmente fino a scomparire verso la fine del XVII secolo quando Vico (1678) è attestato come il paese più popolato della Diocesi con 609 famiglie e 2657 abitanti.

Alla crescita demografica della città, corrispondono la trasformazione agricola del territorio intervenuta con l'impianto della coltura di aranci e limoni, l'incremento degli scambi commerciali favoriti dallo scalo doganale di San Menaio, la presenza di medici, giureconsulti e notai provenienti da diverse regioni del regno di Napoli.

Carlo Pinto nella sua elegia di Vico Garganico Apulorum Opido (1607), rappresenta un quadro della società vicinese agli inizi del seicento molto ricco, dal quale si possono cogliere i tratti che lo caratterizzano per la varietà di arti e professioni. In appendice l'autore riporta una dettagliata statistica elencando personaggi di maggior rilievo come: l'arciprete Petrus Tarallus lodato dal cardinale Ginnasii arcivescovo di Manfredonia, Nicol. Ant. Ab Iudice, Bartholomaeus Masella, sacerdoti; M. Antonius Abarmis [uris] C[onsultus], Io: Antonius Ortorus [uris] C[onsultus], Nicolaus Pisanus legalis sapientis, giureconsulti, Ioannes ab Stephano medicus, Iulius Lucibellus poeta e oratore.

Seppur collocato geograficamente distante dai centri di potere politico (Foggia) e religioso (Manfredonia) Vico, fino a tutto il XVIII secolo vive una continua ascesa economica e culturale che si esprime con la nascita dell'Accademia degli Eccitati e nella scuola tenuta dai religiosi del Capitolo e in



ERCOLE TUTA SUA

particolare da don Pietro Finis al quale si deve la costruzione del Cimitero di san Pietro ad opera dell'architetto Francesco di Lallo di Pescopennataro.

Diversi i personaggi che hanno dato lustro alla città il gesuita Annibale Canale autore della Vite De' Fondatori delle Religioni (1623), il domenicano Gio: Battista de Mattheis Vicario del Sant'Ufficio di Macerata, i fratelli Gio: Angelo de Ciocchis dotto giurista, Visitatore regio di Sicilia e Arcivescovo di Brindisi, suo fratello Carlo de Ciocchis Vescovo di Sulmona e Valva, consultore della Giunta per la soppressione dei Gesuiti. E poi Domenico Arcaroli Vescovo di Lavello e dopo di Vieste e padre Michelangelo Manicone dei Minori Osservanti autore della Fisica Apula.

La Città con le sue fortificazioni, la vastità e la ricchezza del territorio dal quale trae il proprio benessere, sono gli elementi su cui si fonda l'identità della nuova Universitas. Il peso politico e sociale che i cives hanno maturato e il loro potere economico, sono testimoniati anche dal rapido estendersi dello spazio urbano oltre il perimetro segnato dalle mura con la nascita del Borgo Nuovo e l'erezione della nuova chiesa di Santa Maria del Suffragio conosciuta come chiesa del Purgatorio. Al termine di un lungo processo di sedimentazione Vico raggiunge una sua identità, destinata a divenire, tra XVII e XVIII secolo, punto di riferimento della società civile e religiosa del Gargano.

Foto dello stemma araldico della famiglia dell'Armi in via s. Giuseppe civito 7 (foto. G. De Maso)

Nicola Parisi

Fratelli Di Perna
Qualità e convenienza a pochi passi da casa tua
338.566 6254
SERVIZIO CONSEGNA A DOMICILIO
Via del Risorgimento, 31 - VICO DEL GARGANO

MONACO CAR
AGENZIA PRATICHE AUTO ASSICURAZIONI Allianz
I nostri servizi:
• Passaggi di proprietà • Bolli auto • Trascrizioni atti di vendita • Visure P.R.A. • Visure camerali • Targhette ciclomotori
• Duplicati C.d.p. • Duplicati patente • Perdita di possesso • Radiazione per l'estero
Corso Umberto, 103 - Vico del Gargano
0884.355073 - 334.1286157 - monacocarvico@virgillo.it

BASILE PETROLI
Francesco Colafrancesco
area di servizio
Piazza San Francesco
Vico del Gargano (Fg)

UN VICHESE AL SERVIZIO DEL PAPA

Il primo italiano entrato a far parte dell'Opus Dei è stato Mons. Francesco Angelicchio, esattamente il 9 novembre del 1947. Di padre vichese, romano d'adozione, «ebbe la gran sorte di vivere accanto al santo fondatore dell'Opera, San Josè Maria Escrivà», per vari anni fino alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta a Roma nel 1955.

Il papà, Maresciallo dei Carabinieri, emigrò giovanissimo da Vico del Gargano, terra d'origine, dove risiedono tutt'ora i suoi parenti, per svolgere la carriera militare nell'Arma.

Perché la storia di un vichese in Vaticano?

Papa Francesco in tv e l'episodio che lo ha visto protagonista in un negozio di dischi a Roma, mi ispirano un ricordo.



Mi sembra ancora di sentire le parole al telefono, del «Prelato d'onore di Sua Santità», una carriera di avvocato, laureato con un grande del diritto, Arturo Carlo Jemolo, sottotenente di Fanteria e paracadutista della Folgore, quando mi raccontava della sua vita e della sua incredibile e meravigliosa esperienza al servizio della chiesa, illuminato da quel sacerdote spagnolo che 55 anni dopo sarebbe stato canonizzato da Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro, che accolse Mons. Angelicchio «come un primogenito».

La sua vocazione fece scalpore in famiglia e non solo...

Nell'ultima telefonata che ebbi, gli chiesi una sintesi delle sue più importanti mansioni e mi rispose con una garbata risata.

«Nel giugno del 1960, mi disse con un tono non più ironico, sono stato nominato da Papa Giovanni XXIII, Direttore dell'Ufficio Nazionale delle Comunicazioni sociali della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) incarico che ho retto per un decennio dandomi la possibilità

di conoscere i principali protagonisti del cinema, del teatro, e della radio-televisione, con i quali sono entrato in buona amicizia: dai produttori Rizzoli, De Laurentis, Bini, Lombardo, Cristaldi, Bernabei, ai recenti Rossellini, Fellini, De Sica, Pasolini, Olmi, Cavani, Troisi e gli attori De Filippo, Alberto Sordi, Claudia Cardinale, Gina Lollobrigida, Giulietta Masina, Anna Magnani, Mangano, Schiaffino e altri (mi ci vorrebbe una «Guida Monaci» per rintracciarli tutti). Io però non volevo accettare questo incarico, ma poi, per le insistenze del Santo fondatore dell'Opera e per l'autorità di Papa Giovanni XXIII (come si fa a disubbidire al Papa?) mi sono arreso e non me ne sono pentito perché mi è stata data la possibilità di fare un po' di bene in ambienti difficili e non sempre in sintonia con lo spirito del Vangelo...»

Una testimonianza che ha soddisfatto in parte la mia sete di conoscenza, trattandosi poi di uno zio di amici di famiglia, tra tutti Antonio e Benito Bergantino, noti in paese per il loro lavoro.

Quando chiesi al nostro Monsignore del suo ruolo di censore, la risposta fu tra le più diplomatiche.

«Un mio sì o un mio no ad un film che in qualche maniera non era in linea con i principi cristiani, poteva determinare una catastrofe al botteghino(!), ecco perché ero titubante nell'accettare l'incarico. Ma il santo Padre ha voluto fortemente che io «provassi ad afferrare con una mano le anime in procinto di cadere nel baratro dell'inferno, lui mi avrebbe tenuto l'altra mano...».

Amico di Andreotti, Mons. Angelicchio non volle vedere il film dedicato al politico, più volte Presidente del Consiglio, «perché al contrario di come appare in quel film, disse testuali parole, Giulio è un buon cristiano».

La telefonata si concluse con una storiella curiosa ma significativa del ruolo che il nostro «Prelato d'onore» svolse al servizio del Vaticano.

Famoso l'episodio in cui una sera, (Papa Montini era stato eletto da pochi giorni) il segretario di Paolo VI lo chiamò al telefono poiché il Santo Padre desiderava vedere un film, fidandosi chiaramente delle scelte del giovane sacerdote.

«Non chiusi occhi tutta la notte, disse Mons.



Angelicchio, ma non esitai nella scelta del film. Scelsi «Luci d'inverno» di Ingmar Bergman, sulla crisi delle vocazioni, argomento molto sentito da Paolo VI. E poi la biografia di Papa Roncalli «E venne un uomo», prodotto dal canadese Saltzman, che aveva anche realizzato le prime pellicole dell'Agente 007, oltre al famoso «Otto e mezzo» di Fellini, nonostante qualche scena scollacciata. In verità ho suggerito anche di affidare la regia di «E venne un uomo» a Pasolini. Che azzardo...»

Una bella chiacchierata, che terminò con i saluti di rito ai suoli parenti e al Gargano, terra di cari ricordi d'infanzia. La sua voce, a tratti insicura, lasciò intendere un capolinea sempre più vicino. Morì nel 2009, appena quattro anni dopo la mia intervista.

Michele Lauriola



Esperienza pluriennale e tecnologia avanzata per tutte le vostre esigenze di salute orale.

- Implantologia guidata.
- Ortodonzia invisibile.
- Radiologia 3d.
- Scanner intraorale 3d.
- Laser.

Via Mazzini, 197
CARPINO
0884.992122



PIAZZA S. DOMENICO
VICO DEL GARGANO

**BRACERIA
ANTIPASTERIA**
Giulio Cesare

349.1273945

dal 1979

**Pasticceria
di Maria**
"il dolce della sposa"

Corso Umberto, 93 - VICO DEL GARGANO

Ferrante Elettrodomestici

Tv *hifi *frigoriferi *lavatrici *stufe *telefonini
via G. Di Vagno, 9 - Vico del Gargano - 0884.993621



di Pasquale Di Corcia

www.elettroferrante.it elettro.ferrante@gmail.com



della **L'ANGOLO
MEDICINA**
a cura del Prof.
Dr. Antonio Giuliani

LA TIROIDE: FUNZIONE E PATOLOGIE

La tiroide è una ghiandola endocrina posta nel collo. Ha la forma di una farfalla e avvolge la parte anteriore della laringe. Nasce durante la vita intrauterina alla base della lingua e poi durante lo sviluppo scende sul collo fino a posizionarsi sopra la trachea. Essa produce due ormoni: **tiroxina (T4)** e **triiodotironina (T3)**. La loro secrezione è controllata soprattutto dall'ormone tireostimolante (TSH), secreto dall'ipofisi anteriore, una piccola ghiandola posizionata all'interno della scatola cranica. Nonostante le sue piccole dimensioni, la tiroide svolge funzioni fondamentali: gli **ormoni tiroidei** controllano le attività metaboliche e sono responsabili del corretto funzionamento di gran parte delle **cellule** dell'organismo. Fin dalle prime settimane di vita, la tiroide regola lo sviluppo neuropsichico, l'**accrescimento corporeo**, il metabolismo, la funzione cardiovascolare, la formazione e la crescita delle **ossa**. Non solo: è sempre questa ghiandola ad influenzare il tono dell'umore, la **forza muscolare**, la fertilità e altro ancora. La ghiandola tiroidea è anche responsabile della produzione di **calcitonina**, l'ormone che contribuisce a regolare la concentrazione ematica di calcio. La corretta funzione della ghiandola tiroidea è garantita da un adeguato apporto nutrizionale di iodio, minerale presente negli alimenti in modo variabile. La carenza iodica può portare a diverse patologie della tiroide e del metabolismo e nelle forme più gravi al cretinismo, una condizione che comporta deficit cognitivi e neuropsicologici minori. Da queste osservazioni si evince quanto sia importante assumere cibi sani e ricchi di iodio. Le patologie della tiroide colpiscono maggiormente le donne, che si ammalano circa 5-8 volte di più rispetto agli uomini. Tra le patologie più frequenti ricordiamo:

Il Gozzo, caratterizzato da un aumento di volume della ghiandola tiroidea. Può essere costituito da una singola area della tiroide (gozzo uninodulare), da più aree (gozzo multinodulare) o da un aumento diffuso di tutta la ghiandola. L'ipertiroidismo, patologia

endocrina più frequente al mondo dopo il diabete, si manifesta quando la ghiandola tiroidea funziona in eccesso rilasciando troppo ormone nell'organismo. L'ipertiroidismo è legato a diversi fattori e patologie, come il morbo di Basedow, una inappropriata secrezione di TSH, una secrezione di fattori TSH simili da parte di altri tumori, da un gozzo o da un nodulo iperfunzionante, una assunzione eccessiva di ormone tiroideo. L'ipotiroidismo: Si sviluppa quando gli ormoni tiroidei sono insufficienti causando un rallentamento di tutti i sistemi metabolici dell'organismo. Le cause possono essere diverse come patologie autoimmuni della tiroide (tiroidite di Hashimoto), quando si è sottoposti a radiazioni (radio-iodio), in presenza di una carenza o eccesso di iodio o in seguito a lesioni dell'ipotalamo. I tumori: I noduli tiroidei sono solitamente di natura benigna. In caso di noduli maligni, i carcinomi più comuni sono gli adenocarcinomi papillari o papillari-follicolari (misti). La prognosi è solitamente buona, con oltre il 90 per cento di probabilità di guarigione. Il cancro tiroideo è più diffuso tra le donne rispetto agli uomini e la sua incidenza aumenta con l'età.

Come si manifestano le patologie tiroidee? I sintomi possono essere diversi e sono tutti aspecifici: stanchezza, nervosismo e ansia, aumento dell'appetito, perdita di interesse per il sesso, confusione, pelle secca, irregolarità mestruali, dolori muscolari, pressione alta, alterazione del ciclo sonno-veglia e tanti altri. La cosa più sensata è non andare dal medico per la comparsa di ogni sintomo ma sottoporsi periodicamente a controlli ematochimici specifici. Se da questi risulteranno valori alterati allora il vostro medico potrà consigliarvi una ecografia tiroidea e in base al risultato indirizzarvi da uno specialista che curerà il disturbo con terapia medica, radiometabolica o chirurgica la quale prevede l'asportazione parziale o totale della ghiandola. Le patologie della tiroide si curano con ottimi risultati!



SE MANCA L'AUTOSTIMA...

Siamo alla fine dell'800. Uno psicoanalista austriaco, Alfred Adler, inizia a lavorare con pazienti affetti da disabilità fisica. Osservando gli effetti che la disabilità aveva sul senso di sé e di autorealizzazione, riscontrò notevoli differenze tra i suoi pazienti. In effetti, in campo atletico alcuni erano in grado di raggiungere alti livelli di successo, notando che nelle loro personalità la disabilità fungeva come potente forza motivazionale. Allo stesso tempo, osservava altri pazienti ancora che si sentivano sconfitti in partenza e non facevano nulla per compensare la propria situazione. Adler comprese che le differenze risiedevano nel modo in cui questi individui vedevano sé stessi, in altre parole nella loro autostima. Ma che cos'è l'autostima?

È l'idea che abbiamo di noi stessi, delle nostre capacità e del nostro valore. Essa è strettamente legata al giudizio che abbiamo di noi e, di conseguenza, ai criteri di valutazione che adottiamo per effettuare tali valutazioni. Ad esempio, se si ha la convinzione che per essere un bel ragazzo è necessario avere un'altezza di 1,90 cm mentre si è alti 1,75, l'attitudine a svalutarsi sarà molto alta.

Si tende a distinguere tra bassa, sana autostima e stima gonfiata. Se si pensa di non valere nulla e di essere totalmente incapaci e inadeguati si parlerà di bassa autostima. Si è in presenza di autostima gonfiata nel momento in cui si sopravvalutano costantemente le proprie capacità reputandosi superiori agli altri, con una chiara intolleranza alla critica. Quando, invece, si può parlare di una sana autostima?

Quando siamo capaci di esprimere i nostri bisogni, imparando anche a dire di no agli altri. Quando siamo capaci di gestire le critiche, rispettare gli altri, sé stessi senza farsi manipolare. Quando riusciamo ad avere buone prospettive per il futuro senza perdere il qui ed ora.

L'autostima è il frutto delle esperienze e dei comportamenti che accumuliamo nel corso della nostra vita. Questo implica che l'autostima si può sempre migliorare. Esistono alcuni semplici esercizi per implementarla, come ad esempio evitando di paragonarsi continuamente agli altri. Non è un errore ispirarsi agli altri: lo diventa se, facendo ciò, si perdono di vista le proprie peculiarità e la propria unicità. Nei momenti di angoscia e sconforto, rievocare i successi già ottenuti dopo situazioni analoghe potrebbe rivelarsi una strategia assai utile poiché ci consentirebbe di agire con miglior lucidità e maggiore efficacia.

Nella vita, avere fiducia in sé stessi può realmente cambiare il modo di vedere la vita, gli altri, noi stessi.

Dott. Danilo Selvaggio,
Psicologo



**MACELLERIA
DANESE**
A ũucciarotje de 'Nchinche
Since 1963

**Corso Umberto, 49 - Vico del Gargano
0884.661419**

HOTEL D'AMATO

0884.963415 - 962781
whatsapp 393.773509638
info@hoteldamato.it
PESCHICI Gargano

Di Paola srl

**CAVA - INERTI
COSTRUZIONI GENERALI
RECUPERO E RICICLAGGIO
MATERIALI EDILI**

**Località Mannarelle
Vico del Gargano (Fg)**
Tel/fax 0884.991148
dipaolacave@alice.it
infodipaolasrl@libero.it

Riceviamo dall'Avv. Raffaele Sciscio una lunga lettera.

Pur non essendoci mai occupati di vicende legate ad aspetti giudiziari, pubblichiamo la missiva scritta dal principale protagonista.

UN CASO PERSONALE (E NON SOLO)

Care amiche, cari amici,

i fatti: il 26 gennaio 2022, a seguito di esposti anonimi (si fa per dire...) e di indagini della Procura di Foggia per "presunte" irregolarità riguardanti la tecnostuttura del Comune di Peschici, nelle quali non compaio nemmeno di passata, essendovi "assolutamente" estraneo, veniva notificata a me e a mia moglie, collega di studio, ordinanza di misura interdittiva di esercizio della professione forense per un anno, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

Il reato? Falso ideologico in atto pubblico, in quanto, incaricato di patrocinio dal Comune di Peschici in alcune vicende giudiziarie, ho dichiarato di non trovarmi in caso di incompatibilità con l'Ente rappresentato.

Il 2 febbraio 2022, nell'interrogatorio presso il GIP, che aveva emesso l'ordinanza interdittiva, io e mia moglie abbiamo chiarito le nostre posizioni: all'atto degli incarichi conferiti dal Comune di Peschici, né durante il loro espletamento, esisteva alcun patrocinio contro il Comune medesimo.

A seguito di ciò, il GIP ha revocato la misura cautelare interdittiva.

Epperò, a Vico, dove ricopro la carica di Vice Sindaco, un caso personale e professionale ha assunto la connotazione, che stento a definire "politica", da parte di intemperanti giustizialisti e di qualche tardo-epigono (la civile convivenza politica, vanto della nostra cittadina, pur nella diversità delle posizioni e nello scontro, anche aspro, sulla "governance" del territorio, mai era scaduta nella rissa e nell'aggressione personale).

Verrebbe di abbandonare il "bon ton", se non mi soccorresse l'icastica immagine utilizzata da Nikita Krusciov, all'epoca della "guerra fredda", che fece il giro del mondo e, secondo gli storici contemporanei, provocò il disgelo nei rapporti USA-URSS e scongiurò il pericolo di una nuova guerra "mondiale": il "principio della capra".

Perché non applicare - "si parva licet" - tale principio alle faccende di casa nostra?

I forcaioli "a prescindere" - verrebbe di spiegare - sono tali e quali una capra fastidiosa perché "puzzolente", e che, tuttavia, bisogna tenere in casa, nonostante il suo odore sgradevole.

È un progresso considerevole - se si vuole - che riafferma l'aureo principio di "sopportare con pazienza le persone moleste".

Rispondere, dunque, per le rime o vivere con una capra, a patto, s'intende, di non permetterle di stare in cucina? L'interrogativo rimane sospeso.

C'è poi il lodevole, amletico "ragionevole dubbio" di chi lo coltiva, e che provo a riassumere così: "Se uno, passeggiando in campagna, vede in un ruscello un bastone spezzato, non ci pensa due volte, e conclude che quel bastone è spezzato. Se è più attento, però, guardando meglio conclude che quel

bastone può sembrare spezzato dalla rifrazione dell'acqua".

Il bastone è spezzato oppure no? Il "ragionevole dubbio", comunque, non può essere risolto "con la veduta corta di una spanna".

"Conoscere per deliberare" è il titolo di una famosa "Predica inutile" di Luigi Einaudi. La "predica", che non è tale, è un monito, un auspicio: è indispensabile, cioè, possedere un armamentario adeguato di conoscenze sull'argomento su cui s'interviene, per evitare di "deliberare senza conoscere", che l'accusa si confonda con la condanna e che il "summum ius" diventi "summa iniuria". E non è forse vero che un processo che si apre (o che si chiude) è sempre un processo ai giudici oltre che agli imputati? Ma torno alla capra: le "eloquentiae iuris" sono dettate da pura vocazione scientifica o, sotto sotto, nascondono la "nobile" intenzione di dare l'assalto, in previsione della prossima campagna elettorale amministrativa, alla "cittadella" del Comune, altrimenti inespugnabile per altra via?

E i "Saint-Just" in salsa vichese sono dunque, esperti di diritto o aspiranti al rovescio? E sono proprio immacolati? E la giustizia non li ha nemmeno sfiorati?

Non sarebbe superfluo riesumare sulla doppia morale i versetti ottocenteschi di un prete (Padre Angius), deputato al Parlamento subalpino: "Padre Angius dal guardo truce/grida ognor si faccia luce/e al proposito fedele/ ruba intanto le candele"?

E la revoca dell'interdittiva non è, per chi riteneva di risolvere in proprio favore le prossime elezioni amministrative di Vico, la fine di un'illusione? E non si calpestano regole elementari di civiltà quando l'avversario diventa il "nemico" da distruggere per via giudiziaria, e si considera l'azione giuridica solo sotto l'aspetto dell'accusa e dell'imputazione e non anche sotto l'aspetto della difesa?

La democrazia, la civiltà, il consenso non si prendono d'assalto, ma sono una disciplina che s'impara. I tredici anni in Consiglio Comunale (mai un incidente di percorso) mi hanno insegnato a diventare capace d'imparare. E di reimparare continuamente.

Certo: "homo sum", con i miei pregi (pochi) e con i miei difetti (molti) e, nella mia attività amministrativa, non sono mancati disattenzioni, ritardi, obiettivi mancati o non centrati appieno. Ma una cosa m'inorgoglisce: nell'espletamento del mio mandato assessorile non ho mai privilegiato l'amico a discapito di chi non lo era o lo era meno, e l'imparzialità, la lealtà sono state il segno distintivo della compagine amministrativa, senza eccezioni, cui mi onoro di appartenere.

La vicenda personale, professionale e, per sovrabbondanza, politica delle settimane passate, non posso negarlo, mi ha segnato



profondamente. I miei sentimenti, in quei momenti di tristezza e di gelo, pur coltivati intensamente, quasi inaspettate virtù terapeutiche riaffioranti, rimangono riservati, conservati come gioielli.

Ma, come non esprimere, a questo punto, infinita riconoscenza al Sindaco (complimenti per la strepitosa riaffermazione alle recenti elezioni provinciali) e ai colleghi amministratori, cui appartengo, che mi hanno dato ripetutamente attestazioni di vicinanza, di solidarietà e di affetto straordinari e indimenticabili?

Un "grazie" di cuore anche e soprattutto agli innumerevoli cittadini (noti e meno noti) che mi hanno manifestato la loro amicizia e il loro incoraggiamento a "non mollare": pudiche testimonianze di affetto fatte "a ciglia asciutte", per non cadere nell'ipocrisia delle attestazioni insincere, che leniscono le amarezze.

Vico è un paese meraviglioso, una sorta di "Italia in compendio", è il paese dell'Accademia degli Eccitati, del primo Cimitero extra-urbano d'Italia, di un centro antico "per amatori", "con i suoi muri e la sua anima", delle Confraternite e della Settimana Santa, del leccio del Convento dei Cappuccini che continua a sfidare i secoli, delle pregevoli tele del Vaccaro e del "Parco della Rimembranza" con vista mozzafiato sulla piana di Calenella, delle Torri e dei Castelli, delle sorgenti innumerevoli, della Foresta Umbra e della faggeta di Sfilzi "bene dell'Unesco", della "Pineta Mazzini" patrimonio nazionale quant'altri mai, dei siti archeologici a più riprese esplorati (Monte Pucci, Monte Tabor, Macchia a Mare, Coppa Cardone, Sfilzi...) e destinati, a ogni campagna di scavo, a sorprenderci sempre più. E ancora, il paese delle arance e dei funghi, degli ottocento telai, dell'accoglienza e dell'amore, del "vicolo del bacio" e di "San Valentino tutto l'anno", della "Città- Gargano" ideata da Filippo Fiorentino e rianimata da Matteo Cannarozzi, dell'incanto di Calenella e della ridente San Menaio, che legittimamente si propone per il ritorno all'antico splendore, del "principe" dei naturalisti, Michelangelo Manicone e, infine, dei tanti vichesi di tutte le epoche, che hanno onorato - ieri come oggi - Vico e il Gargano in ogni parte del Mondo.

Un "restauro d'atmosfera", insomma, del nostro territorio è la "stella cometa" che ci deve guidare, con l'aiuto prezioso delle donne e degli uomini di "buona volontà".

Su queste basi dobbiamo continuare e infittire il dialogo con le istituzioni, provinciali, regionali, nazionali e con i cittadini con rinnovato vigore, evitando il "frou frou" e il rischio di disgregazione. Serenamente. Ma anche senza silenzi e senza "spazi di clausura" "...e con l'incanto del terzo occhio, quello che racchiude mente e cuore e che ha intenzione di non firmare alcun atto di resa, ma anche di non cadere nell'inciampo e nell'inganno. Di condivisione abbiamo bisogno, questo sì, ma di cose belle e non ingannevoli" (devo la citazione della favola neo-esopica alla bravissima Rossella Palmieri, La Gazzetta del Mezzogiorno del 20 febbraio scorso. A proposito, "bentornata Gazzetta!").

Un forte abbraccio. Lello

Pizza Smile
Paposcia tipica vichese



SCANSIONAMI!!
listino digitale

Via Risorgimento, 56
Vico del Gargano (Fg)
Info 349.3224003
348.3064458

Michele & Damiano
CAPUTO

Arredamenti classici e moderni

tel. e fax 0884.996234 - michelevcaputo@alice.it

Veneta Cucine

Via S. D'Acquisto, 52
ISCHITELLA (Fg)

UnipolSai
ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE

De Petris

tel. 0884.991100
Via Di Vagno, 13 - Vico del Gargano

SAI
Divisione